



RASSEGNA STAMPA 15-16-17 settembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

Più ecologica la flotta bus delle Ferrovie del Gargano

Il gruppo ha appena acquistato 45 nuovi mezzi

● Più ampia ed ecologica la flotta bus di Ferrovie del Gargano. In questi giorni sono entrati in attività sulle strade di Capitanata i primi 13 dei nuovi 45 bus Iveco acquistati dall'azienda con il contributo della Regione Puglia. Si tratta di autobus IVECO Crossway lunghi 12 mt ottimizzati per i servizi extraurbani e quindi dotati di tutti i comfort anche per i viaggi più lunghi. Sono in grado di trasportare fino a 83 passeggeri di cui 45 a sedere. Tutti i bus sono accessibili ai disabili con il pianale anteriore totalmente ribassato e con un accesso agevolato per le persone con difficoltà di deambulazione: la pedana per la carrozzina è manuale e quindi sempre "funzionante". I mezzi sono dotati di impianto di climatizzazione e di un sistema conta-passeggeri installato sulle due porte di salita e discesa. I bus dispongono inoltre di telecamera posteriore con display sulla plancia del posto guida, in modo da agevolare le manovre anche in condizioni di scarsa visibilità. L'alimentazione è diesel con emissioni rientranti nei limiti Euro VI.

Particolare attenzione è stata dedicata all'ambiente. «Mezzi in linea con le direttive ambientali – commenta il dott. Vincenzo Germano Scarcia, presidente delle Ferrovie del Gargano – e con a disposizione servizi per

rendere più agevole il viaggio della clientela, con particolare attenzione ai viaggiatori con problemi di deambulazione. Un innesto che permetterà il pensionamento dei bus anagraficamente più anziani della nostra flotta che hanno continuato a svolgere egregiamente il loro lavoro. Ora i "Crossway" sono pronti a entrare in attività per meglio garantire i collegamenti tra il capoluogo Foggia e i centri della provincia e delle aree regionali limitrofe. Un piano che ne prevede l'utilizzo in concomitanza con il potenziamento dei collegamenti in occasione della riapertura delle scuole».

Un arrivo destinato a potenziare ancora più i servizi in Capitanata, Nord Barese, Alta Irpinia e Basso Molise. Ciò allo scopo di venire incontro alle mutate esigenze della clientela sia in termini di capacità di trasporto che in termini di confort (aria condizionata, pedane per diversamente abili, ecc.) di adattamento al territorio e di rispetto dell'ambiente. «Da sempre – aggiunge il presidente Germano Scarcia – cerchiamo di ottimizzare servizi e mezzi per creare un sistema di trasporti

sempre più in linea con le esigenze dei viaggiatori residenti nei tantissimi Comuni serviti. E il nostro impegno non si ferma grazie anche al supporto dell'intero Gruppo di aziende che opera con Ferrovie del Gargano».

Un intervento economico cospicuo per il trasporto pubblico. «Un particolare ringraziamento – conclude il dott. Germano Scarcia – va all'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Giannini, e al presidente del Cotrap, Giuseppe Vinella, per la celerità e l'ottimizzazione dei prezzi ottenuti con gara esplicita e aggiudicata in tempi celeri, con un notevole risparmio rispetto ai prezzi di mercato».



I nuovi bus della flotta delle Ferrovie del Gargano e Vincenzo Germano Scarcia, presidente della società



ECONOMIA & FINANZA

IL SUD SIA CONSIDERATO VOLANO DI CRESCITA PER IL NOSTRO PAESE

di ENRICO CATERINI

Cos'è una politica per il nuovo Mezzogiorno. In primo luogo, occorre una precisa volontà del Governo, al momento ancora non chiaramente espressa; la considerazione del Sud come volano di crescita del Paese; il progetto e i quattrini per gli investimenti. Non solo. Necessita una governance adeguata alle rinnovate esigenze per efficientare le istituzioni meridionali ad oggi in ritardo rispetto ai parametri europei. Prioritariamente, c'è bisogno di una legge dello Stato che istituisca il fondo perequativo senza vincoli di destinazione per i territori con minore capacità fiscale per abitante. Per fare ciò c'è da individuare la metodologia di formazione periodica della entità di essa capacità e di quella redistributiva. Una legge pretesa dal 2001 con la revisione costituzionale senza la quale ogni conato di federalismo fiscale non consentirà alle Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni del Mezzogiorno di realizzare le funzioni pubbliche loro attribuite. Se l'art. 119, comma 3, Cost. contiene la promessa di non essere discriminatorio ai danni del Mezzogiorno ciò è dovuto proprio alla previsione costituzionale del fondo perequativo. Una misura di eguaglianza e di giustizia sociale che nobilita il ruolo dello Stato conferendo energia vitale all'unità sostanziale della Repubblica.

È inaudito che non si levi nessun grido di protesta di fronte ad una sciatta e grave negligenza durata quasi vent'anni. Cosa aspetta la politica nazionale e le Regioni del Mezzogiorno ad avviare una sana azione per la istituzione del Fondo. Cos'è che ha spinto in questi anni la politica degli interventi emergenziali - brutti rimedi a vicende ancora più brutte -, senza mai anteporre l'esigenza di interventi sistemici, or-

dinari, continuativi e programmati, volti alla crescita equilibrata e allo sviluppo sostenibile del Mezzogiorno. Queste sono le domande che in pochi si pongono e alle quali nessuno risponde, se non opponendo una chiara e colpevole omissione politica, che sottrae alla giustizia sociale gli strumenti costituzionali idonei a distribuire risorse perequative e occasioni funzionali alla crescita. La chiave della riforma del Mezzogiorno è nella determinazione dei costi e fabbisogni standard e nella messa a regime dello strumento redistributore delle ricchezze mancanti: soltanto ciò consentirà che le funzioni pubbliche vengano uniformemente percepite. Non più destinatario di interventi emergenziali e di chiaro segno assistenziale bensì beneficiario degli effetti della politica del rinnovamento che faccia del Sud l'«asso» che il Paese potrà giocare nel Mediterraneo. In una tale logica il ministero per il Sud ha un ruolo insostituibile. La speranza è che lo si eserciti al meglio nella determinazioni delle relative politiche.

Altra questione riguarda le zone speciali. Devono essere attrattori di investimenti privati e nel Mezzogiorno, in più, aree di programmazione dello sviluppo sostenibile a mezzo di investimenti pubblici. Il Mezzogiorno deve avere un patto di stabilità e crescita «differenziato» che tenga in conto il ritardo di sviluppo e la presenza di gravi fattori d'impedimento dello sviluppo, come le organizzazioni criminali. È giunto il momento in cui al Mezzogiorno si pensi con una regia istituzionale unitaria che superi la frammentazione regionale e dia l'avvio ad una federazione tra regioni omogenee per statuti con un'unica e coordinata politica di poteri differenziati in Italia e in Europa.

MARMO LETTERA AI MINISTRI

«Infrastrutture il governo sostenga le opere necessarie al rilancio del Sud»

● **BARI.** Lavori per rendere più sicure le strade dopo il tragico crollo del ponte Morandi a Genova: il capogruppo di Forza Italia nel consiglio regionale pugliese, Nino Marmo ha scritto una lettera ai ministri Lezzi e Toninelli per esortarli a considerare anche il Sud nel programma del potenziamento infrastrutturale che il governo si è proposto di varare.

«L'atavica questione meridionale - scrive Marmo - , in tutta la sua complessità, è plasticamente raffigurata dalla rete stradale e ferroviaria del nostro Paese che lascia un buco enorme al Sud, in particolare in Molise, Basilicata, Puglia e Calabria. Nell'ultimo Consiglio Regionale della Puglia è stata approvata una mozione, presentata dal sottoscritto e condivisa da tutti i consiglieri, in merito a due progetti fondamentali per la nostra regione. Il primo riguarda il potenziamento della statale 16 bis che percorre tutta la nostra Regione e rappresenta l'unica strada a scorrimento veloce con cui raggiungere il Salento. L'altro progetto, che si collega al primo, è la realizzazione dell'autostrada del Salento che permetterebbe finalmente di completare il percorso autostradale in Puglia. Il Presidente Emiliano - chiude Marmo - ha manifestato la volontà di sostenere la mozione e di mettersi al più presto al lavoro coinvolgendo tutti e in particolare il Governo centrale».

LUOGHI URBANI

IL COMUNE ATTENDE L'ANCI

CINQUESTELLE

La delegazione foggiana dei portavoce in Parlamento aveva rassicurato sulla rimodulazione

Recupero periferie incertezza sui fondi

Dopo i tagli operati dal Governo con il "milleproroghe"

● Dopo il voto sul milleproroghe rischiano grosso i fondi destinati al recupero delle periferie: 18 milioni di euro destinati a Foggia. Sulla vicenda qualche mese fa il durissimo commento del capogruppo del Partito democratico, Augusto Marasco, al pari del sindaco Franco Landella, che provocò la presa di posizione dei portavoce dei Cinquestelle. Ecco che cosa dissero.

«Bisogna fare chiarezza e non lasciar passare il messaggio sbagliato pur di denigrare il Governo in carica - scrivevano Marco Pellegrini, Gisella Naturale, Rosa Menga, Carla Giuliano, Giorgio Lovecchio, Marialuisa Faro e Francesca Troiano - . Per la riqualificazione delle periferie sono stanziati in bilancio oltre 2 miliardi di euro e quello che per Landella e Marasco è un congelamento, in realtà è una rimodulazione dovuta al ritardo nella elaborazione di progetti completi».

«Con un nostro emendamento inserito nel Decreto Milleproroghe - continuano - abbiamo posto rimedio ai disastri del Partito democratico che, imponendo per anni vincoli di bilancio, ha di fatto impedito ai Sindaci di poter utilizzare gli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti. È decisamente fuori luogo

che Landella e, soprattutto, Marasco critichi un emendamento votato all'unanimità anche dal Partito democratico, Renzi compreso. Al Governo si deve il salvataggio dei primi 24 progetti immediatamente esecutivi che hanno ricevuto un punteggio superiore a 70/100.»

«C'è da sottolineare che il bando periferie è stato finanziato dal governo precedente, per metà dell'importo complessivo, con le risorse stanziolate sulla base di una norma sulla quale è intervenuta una pronuncia di

MARASCO

A sollevare il caso della cancellazione dei fondi il capogruppo del Pd

illegittimità costituzionale. Foggia, nello specifico, si era classificata al 100esimo posto, ed il bando per le periferie inizialmente prevedeva una misura di 500 milioni ed il finanziamento dei primi 24 progetti. Se proprio vogliamo dirla tutta fu il PD, probabilmente mosso da fini elettorali, a voler "estendere" questa graduatoria, con coperture dubbie e con

manovre sulle quali è intervenuta la Consulta. Il nuovo governo ha perciò deciso, politicamente e giuridicamente, di utilizzare le risorse stanziolate per le convenzioni negli anni 2018 e 2019 non solo per alcuni enti locali ma per tutti al fine di consentire a chi avesse avanzato di utilizzarli immediatamente per investimenti in opere pubbliche con un criterio di premialità per i comuni virtuosi e di equità», proseguivano i portavoce del movimento Cinquestelle che aggiunsero: «Per la riqualificazione delle periferie sono stanziati in bilancio oltre 2 miliardi di euro. Di questi, 500 milioni sono a carico del bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, mentre la restante quota è stanziata sul bilancio del Ministero dell'economica e delle finanze - fondo sviluppo e coesione. Escludendo i 24 progetti immediatamente esecutivi e ferme restando le risorse complessivamente stanziolate, il bando periferie non viene congelato, come sostengono Landella e Marasco, ma solo posticipato per il rinnovo delle convenzioni e la verifica dei progetti. Appare dunque alquanto singolare - concludeva la nota - che si punti il dito contro chi ha reso immediatamente disponibili per gli Enti Locali fondi per gli investimenti così come ridicolo è che si urli all'ab-



Il rione Candelaro tra i destinatari dei finanziamenti per il recupero e la riqualificazione delle periferie

bandono delle periferie da parte dell'esecutivo quando il lavoro fatto va nella direzione dei maggiori servizi per i cittadini, gli stessi che i precedenti Governi hanno messo in ginocchio.»

Ora, anche alla luce della votazione e della polemica innescata dal presidente nazionale dell'Anci, e ripresa anche dal governatore della Puglia,

Michele Emiliano, per le tre città escluse dai fondi (con Foggia anche Brindisi e Taranto), si tratta di capire con esattezza che cosa è stato rimodulato e la cifra destinata al capoluogo dauno. E a questo punto tocca proprio alla delegazione dei portavoce foggiani dei Cinquestelle in Parlamento fare chiarezza sulla reale entità del taglio.

LUOGHI URBANI

LA MESSA IN SICUREZZA

CAMERA DI COMMERCIO

All'incontro saranno presenti anche il governatore Emiliano e il presidente dell'Ance, Decaro

Manutenzione degli edifici grido d'allarme dei tecnici

Oggi a Foggia convention dell'Ordine degli ingegneri per un confronto con sindaci, amministratori e imprese



Ingegneri a confronto quest'oggi alla Camera di commercio di Foggia

● In tutta Italia ingegneri e architetti uniscono forze e competenze per favorire la cultura della prevenzione sismica con le iniziative accomunate dallo slogan "Diamoci una Scossa!" e organizzate da Fondazione Inarcassa, Consiglio nazionale degli Ingegneri e Consiglio nazionale degli Architetti con il supporto scientifico del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, del Dipartimento della Protezione Civile, della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane e della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica.

Oggi alle ore 15.00 nell'Auditorium della Camera di Commercio di Foggia si terrà il convegno per lanciare la 1ª Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica - in programma il prossimo 30 settembre e a cui hanno aderito l'Ordine degli Ingegneri e l'Ordine degli Architetti della Provincia di Foggia - che si pone l'obiettivo di promuovere un concreto miglioramento delle condizioni di sicurezza sul patrimonio immobiliare del Paese.

Per l'occasione saranno a Foggia i rappresentanti nazionali degli Ordini professionali coinvolti

e della Fondazione Inarcassa. L'appuntamento è alle 14.30 con la registrazione dei partecipanti, a seguire i saluti istituzionali a cura di Maria Rosaria De Santis Presidente Ordine degli Ingegneri di Foggia, Michele Emiliano Presidente Regione Puglia, Francesco Miglio Presidente della Provincia di Foggia, Franco Landella Sindaco di Foggia, il Presidente degli Ordini degli Ingegneri della Puglia e della Basilicata, Nicola G. Tramonte Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC di Foggia.

A spiegare come "Promuovere la cultura della sicurezza" sarà Armando Zambrano, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI). Antonio De Caro, Presidente ANCI e Sindaco di Bari, affronterà il tema legato alla prevenzione sismica per i Comuni italiani. Ad illustrare le iniziative legate alla Giornata della prevenzione sismica sarà Egidio Comodo, Presidente della Fondazione Inarcassa, mentre Domenico Perrini, membro del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) indicherà quale è il contributo degli ingegneri alla prevenzione. Ad esporre il metodo e le applicazioni del Sisma Bonus che permette di

ottenere un'agevolazione fiscale fino a 136mila euro per unità abitativa, sarà Michele Lapenna, Tesoriere del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) a cui seguirà Annj Ramundo, Presidente ANCE Foggia, che esplorerà le ricadute del Sisma Bonus per il territorio e le imprese. Visto che "Diamoci una Scossa!" è un programma di "prevenzione attiva" che vedrà coinvolti nel corso dell'intero mese di novembre migliaia di Architetti e Ingegneri per le visite tecniche informative presso le abitazioni, durante il convegno si affronteranno anche questi argomenti. Nello specifico Roberto Salice, referente dell'Ordine Ingegneri di Foggia per la giornata della prevenzione sismica, illustrerà le schede per le visite tecnico-informative degli edifici e il dott. Piero Bonito, Presidente ANACI Foggia, il ruolo degli amministratori di condominio.

A moderare gli interventi, a cui farà seguito un dibattito, sarà la presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia Maria Rosaria De Santis.

L'ingresso al convegno è libero e aperto a tutti: imprese, addetti ai lavori, cittadini.

Il bilancio

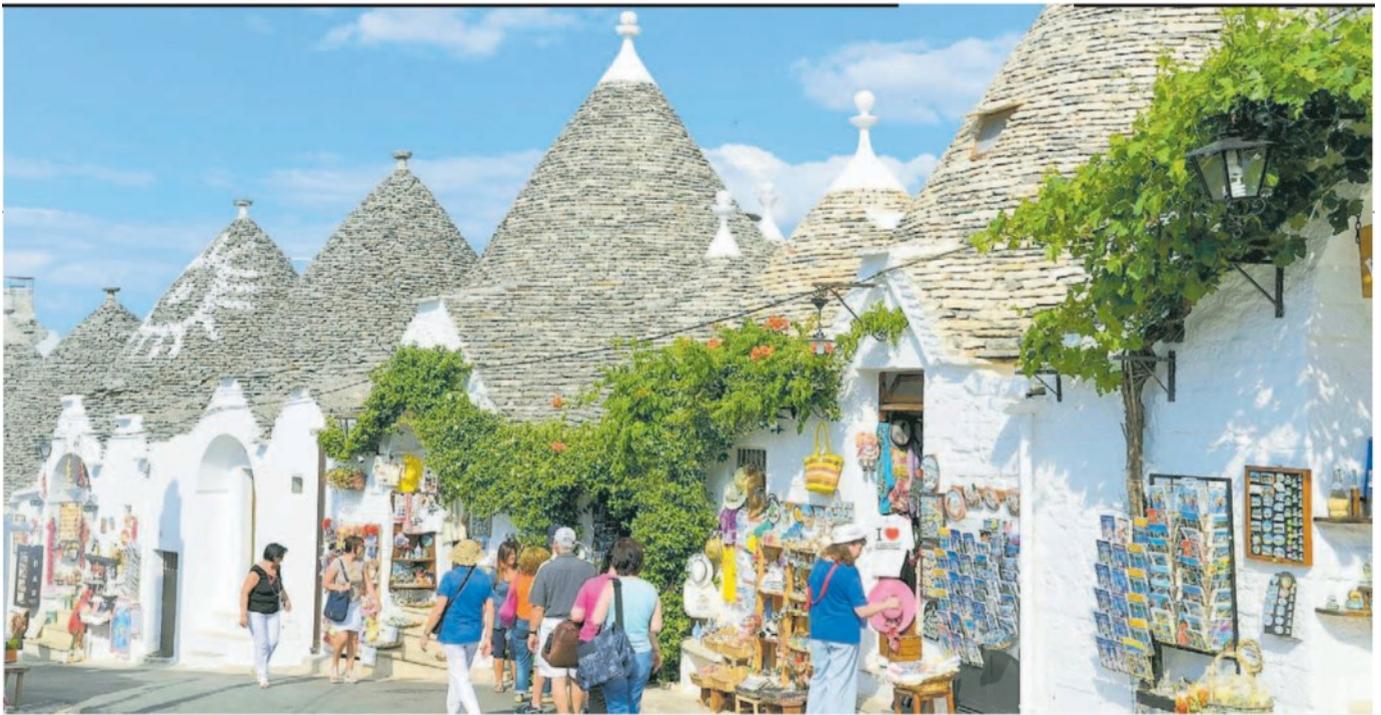
Così il turismo diventa il motore dello sviluppo per il territorio

NATALE CASSANO

La Puglia è una meta sempre più apprezzata dai turisti, soprattutto stranieri. A certificare la buona riuscita degli sforzi messi in campo dalla sezione Turismo della Regione, sono i dati presentati alla Fiera del Levante, durante l'incontro intitolato "Destinazione Puglia fra passato, presente e futuro". Dati che mostrano un fondamentale assunto: il turismo pugliese cresce anche nel 2018, confermandosi il volano dell'economia territoriale, come conferma anche Banca d'Italia. E a beneficiarne è anche l'indotto: gli addetti del settore sono cresciuti del 16 per cento nei primi sei mesi dell'anno (secondo Unioncamere). Scorrendo i numeri del rapporto stilato dalla Regione, si comprende subito come il turismo stia cambiando: si arriva in Puglia sempre più spesso dall'estero e non per le spiagge e il mare. Non a caso gli arrivi e i pernottamenti sono in aumento, ma principalmente da parte di stranieri, con un +15,5 per cento di presenze nei primi tre mesi del 2018. Cala lievemente, invece, il numero di italiani in vacanza nei mesi estivi. «In questi anni siamo cresciuti molto – spiega l'assessora regionale all'Industria turistica e culturale, Loredana Capone – ma ci siamo dati obiettivi davvero strategici: puntare sull'internazionalizzazione del turismo pugliese (non solo con la promozione, ma anche con l'accoglienza e la formazione) che significa anche allungamento della stagione, e puntare sulla qualità dell'accoglienza, garantendo le strutture e gli attrattori turistici aperti». Per raggiungere gli obiettivi sul piatto sono stati messi 36 milioni di euro in tre anni, secondo le linee guida

d'azione fissate nel Piano strategico del turismo della Puglia. Un piano in continuo aggiornamento, come confermano dalla Regione, che «punta a migliorarsi, per investire sui prodotti turistici pugliesi, dalla cultura allo sport e al benessere, all'enogastronomia, al Mice (organizzazione dei viaggi legati a convegni, fiere, eventi e congressi)». Se il futuro è già fissato, il presente dell'offerta turistica passa dai progetti già messi in campo con i vari bandi incentrati sul potenziamento degli infopoint, sul sostegno di iniziative culturali fuori dalla stagione estiva (con il programma InPuglia365), sull'ospitalità e sulle infrastrutture turistiche, con il quale sono sorti parcheggi per turisti, collegamenti tra città e porti e tra gli attrattori culturali. Un'offerta che strizza l'occhio anche agli operatori turistici e ai comuni. A partire dai due nuovi bandi della Regione ancora in corso, che puntano «all'organizzazione di iniziative di ospitalità – spiegano Mariangela Sciannimanico e Mariaelena Schiraldi della sezione Turismo della Regione – per giornalisti e opinion leader promosse dai comuni e la selezione di interventi strategici per la fruizione di aree e infrastrutture, finalizzati al miglioramento della qualità dei sistemi e dei servizi di accoglienza nel settore turistico». E se si vuole continuare a crescere, bisognerà tenere d'occhio non solo le innovazioni introdotte a livello normativo – come la comunicazione di prezzi e servizi e il codice identificativo per le strutture – ma anche i nuovi mercati, come quello del lusso arabo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

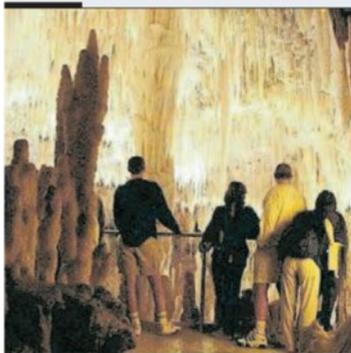


L'assessora

Loredana Capone è nata a Lecce nel 1964. Sposata e madre di quattro figlie. Avvocata e assessora

regionale all'Industria turistica e culturale, nella seconda giunta Vendola era stata nominata nel 2009 vicepresidente e assessora allo Sviluppo economico

I punti



La destagionalizzazione

È l'obiettivo del nuovo bando InPuglia365 (nella foto le grotte di Castellana)



L'occupazione

Nei primi sei mesi del 2018 gli occupati in Puglia nel turismo sono aumentati del 16%

Decaro: «L'impegno di Conte da Bari» «Fondi per le periferie, 1,6 miliardi da recuperare nel decreto sicurezza»

■ «Non abbiamo certezza sulle date ma sappiamo che la questione periferie sarà introdotta nel decreto sicurezza. C'è un impegno pubblico da parte del Presidente del Consiglio, Conte. Gli abbiamo però spiegato che se entro la prossima settimana non ci sarà una risposta saremo costretti a interrompere le relazioni istituzionali e a bloccare la Conferenza unificata». Ritorna sul tema della ripartizione dei fondi sulle periferie il presidente dell'Associazione nazionale di comuni italiani (Anci) e sindaco di Bari, **Antonio Decaro**, parlando in occasione della visita istituzionale alla Fiera del Levante in corso nel capoluogo regionale pugliese. «Il Paese - ha sottolineato il primo cittadino barese - è riuscito, grazie alla presenza di Conte alla cerimonia inaugurazione della Fiera del Levante, a recuperare i fondi per le periferie, ammontano a 1 miliardo e 600 milioni di euro e c'è l'impegno del premier. Non li abbiamo ancora recuperati - ha rilevato Decaro - ma c'è l'impegno per la prossima settimana a introdurre in un decreto nuovamente i fondi, e a spalmarli nei prossimi tre anni senza dunque bloccare le attività dei Comuni».

«Sono fondi - ha concluso il presidente dell'Anci - che attualmente risultavano persi e credo che le dichiarazioni del governo affidate al premier e illustrate alla cerimonia della prima giornata in Fiera abbia aiutato le periferie di questo Paese a recuperare anche una speranza per il futuro, soprattutto per le nuove generazioni».

Sindacati e industriali a Lecce uniti dalla «rappresentanza»

Le «Giornate» Cgil. Ironie su Di Maio assente

● Il vicepremier e ministro, Luigi Di Maio, diserta le «Giornate del lavoro», organizzate dalla Cgil a Lecce. Per il grillino, qualche fischio e tanta ironia: ha paura dei No Tap? Presenti invece Camusso, Landini e Boccia. Sindacati e imprenditori, pur distanti su molti temi, si ritrovano sulla necessità di «rilanciare i corpi intermedi» e sulle prospettive aperte dallo sbocco del caso Taranto.

TONDO A PAGINA 6»

LE «GIORNATE DEL LAVORO» A LECCE

Di Maio assente tra fischi e ironie Sindacati e industriali uniti «Ridate peso ai corpi intermedi»

TONIO TONDO

● **LECCE.** Il posto di Luigi Di Maio sul palco delle «Giornate del lavoro» della Cgil resta vuoto e la folta platea che assiepa lo stupendo Cortile di Palazzo Celestini nel cuore di Lecce manifesta la sua delusione. Ma con garbo. Malumori, qualche fischio, ironie; ha avuto paura di fronteggiare i No Tap, le parole che si ripetono. Di Maio doveva partecipare all'atteso dibattito sulle politiche industriali con il presidente della Confindustria Vincenzo Boccia e il segretario confederale della Cgil Maurizio Landini. Avrà avuto impegni importanti, è il commento diplomatico. La manifestazione dei gruppi più radicali che accusano i 5Stelle di tradimento degli impegni elettorali sull'opposizione al gasdotto era attesa, ma non c'è stata. Le forze della sicurezza avevano predisposto tutte le misure necessarie ad evitare ogni contatto. Blocchi di cemento e transenne su via XXV luglio, un elicottero che volteggia, presidii all'ingresso delle stradine del centro storico che si affacciano su via Umberto I con controlli ad ogni ingresso. Tutto tranquillo, ma la notizia dell'assenza del vice presidente del Consiglio si era diffusa fin da giovedì.

Peccato. Il Salento e la Puglia, per una serie di coincidenze ma anche per la realtà concreta del-

la vicenda italiana, rappresentano in questa fase snodi cruciali delle possibilità di rilancio dell'economia. Il plebiscito dei lavoratori dell'Ilva all'accordo con Mittal-Arcelor e la realizzazione del gasdotto Tap rilanciano le relazioni industriali e sindacali e aprono prospettive nuove alle rappresentanze intermedie. Il confronto ravvicinato con un esponente «populistico» avrebbe chiarito molte cose.

Confindustria e Cgil sono lontane su molti temi, dall'articolo 18 che la Cgil vorrebbe reintrodurre al Jobs Act che invece vorrebbe abolire. Ma su un punto cruciale, anzi su due punti, le due organizzazioni sono in sintonia strategica: il valore storico e sociale, fondamentale in una grande democrazia «aperta e solidale», dei corpi intermedi e delle rappresentanze; l'insostituibilità del confronto tra istituzioni con interessi sociali ed economici diversi per far avanzare trattative e intese indispensabili per un sistema produttivo avanzato.

Vincenzo Boccia, Susanna Camusso e Landini, su questi temi parlano la stessa lingua. In attesa del dibattito, sorrisi, gesti fisici spontanei, intese rinnovate dopo il grande accordo del Patto sulla fabbrica. Mai come in questo momento storico è decisiva la coesione sociale nelle aziende e nella realtà socia-

le.

Boccia e Landini hanno detto parole importanti. Lo sblocco del caso Taranto apre prospettive decisive. La siderurgia, hanno sottolineato, è la manifattura industriale, fisica e materiale, insostituibile anche in una società tecnologica. I prodotti siderurgici sono strategici per alimentare intere filiere manifatturiere, dall'auto alla meccanica strumentale, dalle condotte alle infrastrutture dei ponti e dell'edilizia. I distretti che più esportano beni intermedi e prodotti finiti, la vera ricchezza dell'export, sono forniti dall'industria siderurgica. «L'Ilva ha veramente un valore nazionale», ripete Boccia. «È strategica anche per gli investimenti, circa 4,5 miliardi, nel Mezzogiorno».

Mittal-Arcelor è il primo gruppo al mondo. Difficile che possa sottrarsi ai suoi doveri. Ne uscirebbe con un grave danno di immagine e di costi concreti. Ma occorre che il governo metta in condizione tutti gli at-



tori di svolgere il loro ruolo in tempi rapidi. Boccia e Landini lo hanno detto e ridetto. Di Maio e il governo sono avvisati.

Taranto è la città che più ha sofferto per i guasti ambientali. Il dramma delle malattie diventate un'eredità epigenetica per molti bambini del quartiere Tamburi rappresenta un'eredità devastante e umanamente insopportabile. Conciliare i due aspetti, lavoro e produzione da una parte e salute e benessere dall'altra, non è una sfida facile.

È possibile affrontare questi problemi complessi con la semplificazione populistica della disintermediazione per odio contro le élite confindustriali o sindacali che siano? Può Di Maio insistere con i mega tavoli dove siedono anche soggetti senza rappresentanza? Si possono affrontare questioni tecniche complicate discutendo direttamente con il popolo? No, hanno risposto a questi interrogativi, posti con intelligenza dal giornalista Paolo Borrometi, Boccia e Landini. Si attende la risposta di Di Maio.



BIG Landini, Camusso e Boccia

1A FOCUS

Export pugliese cresciuto del 22% nel 2017

«La Puglia», ha detto il vicepresidente e assessore regionale allo Sviluppo economico, **Antonio Nunziante**, «è un ponte naturale tra Oriente e Occidente, ma anche un ponte di relazioni che abbraccia tutto il mondo. La Cina, a dispetto della sua posizione geografica, è ormai entrata a far parte, con le sue produzioni e i suoi capitali, di tutto il mondo occidentale. La Regione Puglia ha iniziato già da alcuni anni il dialogo con la Provincia del Guangdong, di cui fa parte la città di Shenzhen. Il 15 giugno 2011 ha sottoscritto un Protocollo d'intesa per lo sviluppo di un rapporto di partenariato di lungo termine, basato sulle opportunità di scambio e la



L'assessore regionale Antonio Nunziante

cooperazione in aree riguardanti il campo delle tecnologie ambientali e delle energie rinnovabili. Con il nuovo Protocollo di intesa piantiamo un altro seme di quest'amicizia, anche perché la Cina è un ottimo partner per la Puglia. Nel

2017 abbiamo esportato in Cina merci per quasi 202 milioni di euro, portando l'export pugliese verso questo Paese a crescere del 22% rispetto al 2016, in linea col dato nazionale. Sono convinto che grazie a questa ulteriore intesa

potremo rafforzare ulteriormente la nostra presenza nel mercato cinese», ha concluso Nunziante. Soddisfatta anche l'assessora all'industria turistica e culturale, **Loredana Capone**: «Per quanto riguarda la cultura, la Puglia punta sull'empatia che si è creata con la Cina grazie ad aspetti come l'autenticità, il paesaggio e con la musica e il cinema come importante veicolo di promozione e comunicazione. Aspetti che sono al centro di un turismo di qualità. La Puglia ha anche firmato un importante accordo a Pechino con il più prestigioso tour operator di Stato cinese, Cits, per attrarre flussi di turisti cinesi nella nostra regione».


Le notizie

61 milioni per l'edilizia pubblica

Le risorse che spettano alla Puglia saranno erogate attraverso appositi bandi

Ammonta a 61 milioni e 689mila euro il fondo destinato alla Regione Puglia nell'ambito del Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei Comuni e degli Istituti autonomi per le case popolari.

Lo ha stabilito nelle scorse ore il decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti dopo l'accordo raggiunto a Roma in Conferenza Unificata con le Regioni.

"Dopo oltre un mese di tribolazioni e di accese polemiche – commenta l'assessore regionale alle Politiche Abitative, Alfonso Pisicchio – è stata raggiunta un'intesa che fissa un punto certo su un tema così delicato come l'edilizia residenziale pubblica e le sue inevitabili implicazioni sociali. Il confronto è stato duro, per la Puglia l'accordo poteva essere migliorativo alla luce del suo fabbisogno eccedente di 103 milioni e degli 86,3 milioni previsti nell'iniziale bozza di riparto. Ma in questa intesa tutte le Regioni hanno deciso di mettere da parte ogni divisione in nome della solidarietà alla Liguria, gravemente colpita dal crollo del Ponte Morandi. Le Regioni hanno deciso di creare un fondo di solidarietà in cui far confluire il 2% dei fondi

spettanti, così da aumentare di 6,4 milioni di euro le risorse da erogare alla Liguria".

Gli oltre 61 milioni spettanti alla Puglia saranno erogati attraverso degli appositi bandi e dei criteri certi.

"Avranno precedenza – spiega l'assessore – gli alloggi più vetusti, le aree più degradate e gli edifici sui quali la manutenzione ordinaria e straordinaria è stata carente o assente. Gli stessi Comuni però dovranno rispettare la tempistica". Rispetto al passato, il decreto ministeriale fissa nuovi criteri per la ripartizione e tempi certi. Viene infatti previsto che i Comuni debbano avviare gli interventi entro un anno dalla concessione del contributo da parte della Regione e li debbano ultimare entro due anni. Nel caso in cui queste tempistiche non vengano rispettate è prevista la sospensione dei finanziamenti e la loro revoca. Le risorse revocate verranno poi riassegnate annualmente alle Regioni più virtuose che avranno uno stato di avanzamento lavori superiore alla media nazionale. Entro sei mesi il Ministero istituirà uno specifico Comitato tecnico di monitoraggio, con la partecipazione delle Regioni e dell'Anci.



Pisicchio

E' stata raggiunta un'intesa che fissa un punto certo su un tema così delicato

Tutela dei dati

Mercoledì in vigore il decreto che coordina le norme nazionali con le regole europee e impone la revisione di codici deontologici e autorizzazioni generali

La privacy condona le sanzioni «vecchie» entro il 18 dicembre

Antonello Cherchi

Da mercoledì si completa il quadro della nuova privacy in chiave europea. Il 19 settembre entra, infatti, in vigore il decreto legislativo 101, che ha coordinato le vecchie norme nazionali in materia di riservatezza con il sistema introdotto dal regolamento Ue 679 (il cosiddetto Gdpr), diventato operativo il 25 maggio. Tra tre giorni, dunque, gli operatori pubblici e privati avranno tutti gli strumenti per muoversi tra i nuovi obblighi - a cominciare dalle procedure per il condono delle vecchie sanzioni, il cui pagamento va effettuato entro il 18 dicembre - anche se la navigazione si preannuncia complicata.

E questo per almeno due motivi. Per la complessità dell'apparato normativo, costituito dal Gdpr (che rappresenta il principale punto di riferimento) e dal decreto 101, che a sua volta si compone di due parti: le regole che vivono di vita propria e le modifiche al vecchio codice della privacy (il decreto legislativo 196 del 2003). Queste ultime rappresentano la materia più consistente del decreto. L'altra difficoltà è rappresentata dalla definitività del nuovo sistema, che è tale solo in apparenza. All'appello mancano, infatti, ancora parecchi passaggi da compiere, a cominciare dalla ricognizione dei codici deontologici (come quello dei giornalisti o delle investigazioni difensive; si veda la scheda a fianco) e delle autorizzazioni generali: in entrambi i casi si deve appurare la loro compatibilità con la nuova privacy. Compito che spetta al Garante.

Super-lavoro per il Garante

Per l'Autorità guidata da Antonello Soro si prospettano mesi di fuoco, perché dovrà gestire anche il contenzioso pregresso, occuparsi del condono delle sanzioni comminate prima del 25

maggio e, allo stesso tempo, monitorare l'applicazione del Gdpr, cercando, però, di non calcare troppo la mano. E questo in ottemperanza al periodo di rispetto di otto mesi imposto dal decreto 101, così da dare a imprese e pubbliche amministrazioni il modo di prendere le misure con i nuovi obblighi.

Da mercoledì, dunque, scatta per l'Autorità un fitto calendario di adempimenti che si concluderà a dicembre del prossimo anno, quando dovrà chiudere il registro dei trattamenti che finora ha gestito e che il Gdpr ha reso obsoleto. E ciò al netto di altri compiti che non prevedono una scadenza ma che spetta sempre al Garante portare a termine, come il regolamento sull'organizzazione e il funzionamento del proprio ufficio o le linee guida per semplificare la vita alle piccole e medie imprese.

La revisione di codici e autorizzazioni

L'urgenza maggiore è, tuttavia, rappresentata dalla revisione di cinque dei sette codici deontologici (per gli altri due c'è più tempo) e delle diverse autorizzazioni generali. Operazione che deve compiersi nei prossimi mesi e che prevede, in una prima fase, la verifica da parte del Garante della compatibilità di quei provvedimenti con il nuovo quadro normativo sulla privacy e, successivamente, la sottoposizione dei nuovi testi a una consultazione pubblica.

Altro capitolo da affrontare nell'immediato è quello della trattazione dei vecchi ricorsi, reclami e segnalazioni e il condono riservato a determinati tipi di violazioni che al 25 maggio risultavano non ancora definite con l'adozione dell'ordinanza-ingiunzione da parte del Garante. In quel caso, gli interessati potranno usufruire del pagamento della sanzione in misura ridotta (due quinti del minimo edittale), versamento da effettuare entro il 18 dicembre.

LE TAPPE DELLA NUOVA RISERVATEZZA

19 SETTEMBRE 2018

- A partire da questa data si interrompono i termini di prescrizione per la riscossione delle sanzioni interessate dal "condono"
- Da questa data cessano di produrre effetti le autorizzazioni generali diverse da quelle sottoposte a procedura di aggiornamento da parte del Garante
- A partire da questa data alle vecchie violazioni penali sostituite da sanzioni amministrative si applicano queste ultime, sempre che il procedimento penale non sia stato ancora definito

3 OTTOBRE 2018

- Entro questa data il Garante dà notizia delle modalità di trattazione del contenzioso pregresso, comprese le richieste di verifica preliminare e le segnalazioni

DICEMBRE 2018

- Presumibilmente entro questo mese si può presentare al Garante richiesta di trattazione di segnalazioni, reclami e richieste di verifica preliminare. In caso contrario, quegli atti diventano improcedibili

18 DICEMBRE 2018

- Entro questa data l'autorità giudiziaria trasmette a quella amministrativa competente gli atti dei procedimenti penali relativi ai reati trasformati in illeciti amministrativi
- Termine per usufruire del "condono" ovvero per effettuare il pagamento in misura ridotta (due quinti del minimo edittale) delle sanzioni che al 25 maggio 2018 (data di operatività del Gdpr) non erano state ancora definite con ordinanza-ingiunzione
- Entro questa data il Garante verifica la compatibilità con il Gdpr dei codici deontologici in materia di giornalismo, ricerca storica, statistica in ambito Sistan, statistica e scopi scientifici, investigazioni difensive. I nuovi codici sono sottoposti a consultazione pubblica per 60 giorni e poi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Sino a quel momento continuano a produrre effetti i vecchi codici
- Entro questa data il Garante verifica la

compatibilità con il Gdpr delle autorizzazioni generali, se necessario le aggiorna e le sottopone a consultazione pubblica. Le nuove autorizzazioni generali devono essere adottate entro 60 giorni dalla chiusura della consultazione e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale. Da quel momento cessano di produrre effetti le vecchie autorizzazioni generali

16 FEBBRAIO 2019

- Termine per effettuare il pagamento nel caso non si sia aderito al "condono"

18 MARZO 2019

• Entro questa data le associazioni e gli organismi rappresentativi sottopongono al Garante i codici deontologici in materia di sistemi informativi sul credito al consumo sulle informazioni commerciali. Entro sei giorni dalla presentazione di quegli schemi va completata la procedura di approvazione. Sino a quel momento continuano a produrre effetto i vecchi codici

17 MAGGIO 2019

• Fine del "periodo di rispetto" durante il quale il Garante tiene conto, nell'applicazione delle sanzioni amministrative, delle novità cui gli operatori pubblici e privati si sono trovati a fare i conti dal 25 maggio scorso

31 DICEMBRE 2019

• Il registro dei trattamenti è accessibile fino a questa data

12 MARZO 2020

• Entro questa data il ministero della Giustizia deve adottare un decreto che, in mancanza di una legge o di un regolamento, autorizza il trattamento dei dati personali relativi a condanne penali e a reati

Cadenza almeno biennale

• Il Garante predisponde misure di garanzia: il trattamento dei dati genetici, biometrici relativi alla salute. Le misure sono adottate dopo essere state sottoposte a consultazione pubblica